

A Napoli scoperti nove covi e arrestato un brigatista rosso

NAPOLI — Un terrorista e due suoi amici (accusati solo di favoreggiamento) sono stati arrestati dalla Digos a Napoli: Antonio Fedele, 29 anni, è stato arrestato al distributore di benzina dove lavora, mentre il tassista Aniello Rega, 30 anni, e Gabriele Di Pace, di 21, sono stati presi nelle rispettive abitazioni. Antonio Fedele è il brigatista che avrebbe avuto in consegna dal capoluogo napoletano una parte delle armi rubate a Santa Maria Capua Vetere il 9 febbraio scorso. Queste armi, dopo l'ondata di arresti, sarebbero state gettate via dal presunto brigatista proprio con l'aiuto dei suoi due amici. Le armi, che vengono cercate attivamente, sarebbero state gettate in un contenitore dei rifiuti chiuse in un bauletto.

Intanto nel corso delle indagini e sulla base delle indicazioni fornite da alcuni pentiti sono stati scoperti numerosi covi a Sapri (due); a Scaia; a Diamante; a Tropea; a Gioia Tauro e a Bagnara Calabra. Questa rete di covi, per lo più fittati da Assunta Griso e da Maria Russo, doveva servire per costituire la rete logistica per la colonna «siculo-calabrese» del Br. Il tentativo di costituzione di una colonna nella parte terminale della penisola, però, è fallito per gli arresti effettuati a Napoli. Nel corso dell'operazione sono stati anche recuperati 10 milioni di lire in banconote da 50 mila lire. Con banconote dello stesso taglio venne pagato il riscatto Cirillo. «Un fatto è certo — ammoniscono gli inquirenti — che i terroristi della colonna napoletana vivevano senza problemi di denaro». È una conferma indiretta che i covi calabresi erano stati fittati proprio con i soldi pagati per il rilascio di Cirillo.



LOS ANGELES — L'ingente quantitativo di droga sequestrato dagli agenti del FBI

Industriale americano spacciava cocaina per salvare la ditta

WASHINGTON — Per salvare la propria ditta dalla bancarotta, è entrato nel traffico della droga. Questa l'ipotesi sul arrestato martedì a Los Angeles di John De Lorean, l'ex vice presidente della General Motors che da otto anni cercava di lanciare un proprio modello sportivo di lusso, la De Lorean. Secondo il capo d'accusa, l'industriale americano avrebbe accettato di acquistare e di distribuire in California 100 chili di cocaina, per un valore «da marciapiede» di circa 35 miliardi di lire. Al momento dell'arresto da parte di agenti del FBI, uno dei due soci di De Lorean era in possesso di una valigia contenente 27 chili della sostanza riciclatissima negli ambienti bene hollywoodiani. Secondo gli inquirenti, è probabile che l'industriale abbia scelto il traffico della droga come ultima risorsa disponibile per salvare la De Lorean Motor Cars LTD, con sede a Belfast (Irlanda del Nord) dalla chiusura e dalla liquidazione da parte del governo britannico, che aveva in gran parte finanziato l'impresa, allo scopo di ridurre la disoccupazione in questa città travagliata dalla lotta civile. L'unico prodotto della De Lorean era una macchina di lusso destinata al mercato americano in competizione con modelli importati come la Mercedes e la Porsche. La De Lorean, dalla forma elegante con gli sportelli caratteristici a forma di gabbiano e fabbricata in acciaio inossidabile, uscì l'anno scorso con un prezzo equivalente a circa 42 milioni di lire. Dopo un certo successo iniziale, la macchina venne presto abbandonata dal pubblico americano, costringendo l'industriale a licenziare gran parte dei 2.600 dipendenti della fabbrica di Belfast. Il governo britannico ha annunciato, il giorno stesso dell'arresto dell'industriale, che la De Lorean Motor Cars LTD. sarà chiusa definitivamente.



Un disegno dell'uomo di Neanderthal

Scoperto vicino Roma scheletro intatto di uomo di Neanderthal

ROMA — Una scoperta straordinaria alle porte di Roma, vicino a Palombara Sabina: durante i lavori di scavo per il metanodotto (che porterà il gas dell'Algeria) è venuto alla luce lo scheletro di un uomo di 80 mila anni fa, sdraiato accanto ai resti di un mammoth. L'eccezionalità del ritrovamento — hanno spiegato gli esperti — consiste nell'integrità dello scheletro, intero, che permetterà di approfondire gli studi di quell'epoca preistorica. Molto probabilmente si tratta di un esemplare di «homo di Neanderthal» morto giovane. La scoperta è avvenuta casualmente, grazie a due giovani studiosi dell'università di Roma, Claudio Rossi e Siro Margottini, i quali hanno deciso di perlustrare la zona dei lavori, pensando di scoprire possibili reperti. E così è stato. Prima è venuta alla luce una zanna di «Elephas antiquus», il progenitore di «Elephas primigenius», ossia il mammoth. Poi altri reperti di daino e bovino. Infine lo scheletro umano. Era steso sul dorso, con la testa piegata a sinistra. Giace in quella posizione da 80 mila anni o forse 100 mila anni, è un individuo forse di sesso femminile, alto un metro e sessanta, ha la fronte sfuggente, l'osso temporale concavo, le bozze sopraccigliari poco sviluppate. Si tratta di accertare di chi si tratta, fosse un Homo sapiens, questo rivoluzionerebbe tutte le conoscenze accumulate finora, perché gli insediamenti conosciuti risalgono al massimo a 35 mila anni fa. Se fosse un Homo di Neanderthal, questa scoperta permetterebbe uno studio approfondito sulle abitudini dei nostri «padri» di centomila anni fa. Cosa finora impossibile, perché gli altri reperti — scelti per il Circeo e a Saccopetere — sono costituiti semplicemente dal cranio e da qualche osso.

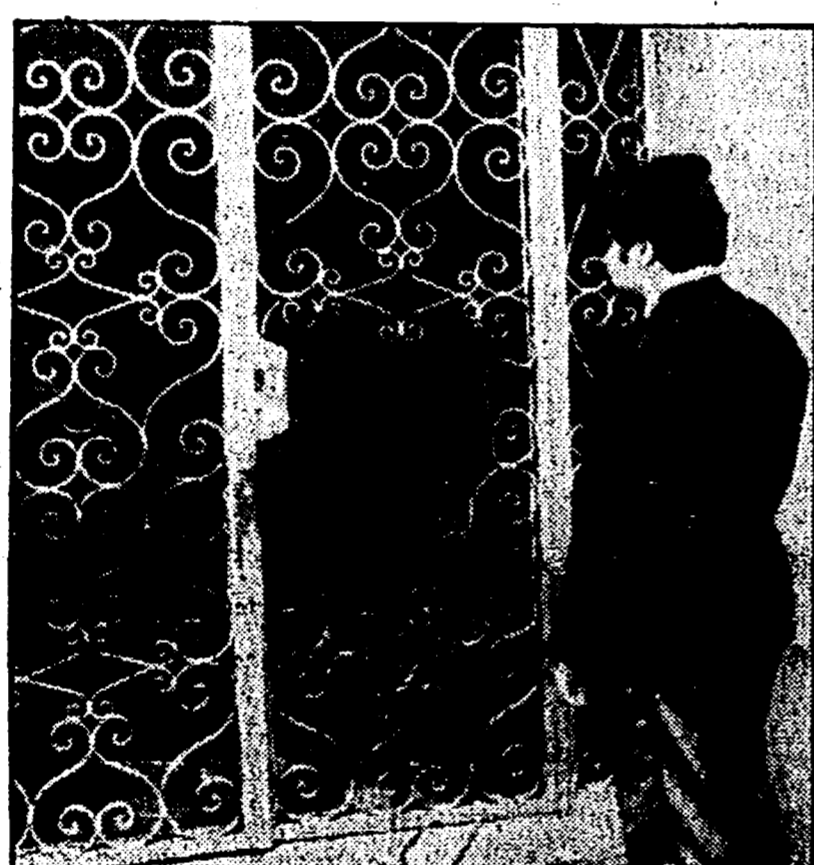
Ordigni allo stadio e contro il presidente Ferlaino

Due bombe contro il Napoli La camorra punta al calcio

Gli attentati rivendicati da una nuova, fantomatica organizzazione: «La nuova camorra sportiva» che annuncia altre azioni - La stessa mano ha ucciso il presidente della Paganese?

Dalla nostra redazione **NAPOLI** — Alle 1,28 un ordigno di notevole potenza scoppiò in via Crispi 80, nel pieno centro cittadino. Il portone, i vetri del edificio e di quelli circostanti vanno in frantumi. Tre auto restano danneggiate. Una bambina di un anno che dorme in una culla vicino ad una finestra, si proietta in terra, viene colpita dalle schegge e solo per caso rimane completamente incolume. In questo palazzo, al quarto piano, abita l'ingegner Corrado Ferlaino, presidente della squadra di calcio del Napoli.

Pochi i dubbi sul movente dell'attentato: la «guerra» per la conquista della squadra di calcio è arrivata anche alle bombe. A conferma, alle 1,58, un altro ordigno viene fatto brillare davanti al botteghino della curva «A» dello stadio S. Paolo: la bomba provoca uno squarcio di un paio di metri nel muro, smantella una porta di ferro, apre una voragine nel terreno. È il secondo ordigno che arriva nel corso della stessa notte.



NAPOLI — L'ingresso della abitazione di Corrado Ferlaino danneggiato dall'esplosione di una bomba

Perché sono state fatte brillare le due bombe? In questura e dai carabinieri, si cercano risposte. L'ingegner Ferlaino insinua: «Il Napoli è un affare». Sette miliardi all'anno fra abbonamenti e biglietti di ingresso, 748 milioni incassati solo per la partita con la Dinamo Tbilisi; sono le cifre di questa grossa industria calcistica.

Mentre il presidente del Napoli andava dal prefetto di Napoli Bocca e la città veniva inondata di volantini che invitavano a disertare lo stadio in tribunale, cominciava davanti alla sezione speciale per l'applicazione delle misure di prevenzione previste dalla nuova legge antimafia, il processo relativo a «don Antonio» Sibilla, presidente dell'Avellino, accusato di essere un «uomo del clan di Raffaele Cutolo».

Il presidente dell'Avellino, però, il tribunale non lo sentiva. Ha fatto presentarsi dal suo difensore un certificato medico nel quale si afferma che quattro giorni prima era stato colpito da «una crisi stenocardica». Il tribunale ha proseguito lo stesso il dibattimento ed il PM, dottor Maddalena, ha chiesto che venissero comminate le pene di Sibilla e della squadra Iripan, quattro anni di sorveglianza speciale durante i quali il «patron» dovrebbe essere sospeso anche dall'amministrazione del proprio bene.

Sibilla è l'autore della sceneggiatura al processo Cutolo, durante il dibattimento l'industriale consegnò a don Raffaele una mediazione, una lettera di annuncio, un attentato nel centro sportivo «Paradiso» — dove c'è la sede del Napoli — e do-

ve l'eri era in ritiro la squadra di calcio.

Intanto a Paganese, in provincia di Salerno, proprio mentre Ferlaino chiedeva una migliore protezione allo stadio di Napoli per la partita di coppa UEFA e Sibilla era sottoposto a processo, i carabinieri proseguivano le indagini sull'uccisione di Giuseppe Risi, 40 anni, presidente della Paganese, un presidente contestato proprio domenica scorsa dai tifosi al termine della partita. Il movente di questo omicidio è proprio la squadra di calcio?

Intanto rinnovando un consolidato rituale della camorra, giungevano due telefonate minatorie contro il Napoli: «la partita di questa sera non si deve fare altrimenti faremo saltare lo stadio». Il ministro Rogoni ha telefonato da Roma per sapere qual era la situazione ed il questore di Napoli ha assicurato che la sorveglianza sarà molto attenta.

Anche il calcio sembra entrato tra le attività che interessano la camorra. La Guardia di Finanza sta preparando un dossier sul «calcio mercato» nelle squadre minori: una vera e propria miniera d'oro per riciclare denaro «sporco».

Approvate ieri le norme sulla trasparenza dei lavori del Consiglio

Svolta al CSM, sedute pubbliche anche per la nomina dei giudici

Contrari solo i membri di Magistratura indipendente - Soddisfazione nelle componenti progressiste dell'organo dei giudici - Banco di prova la prossima nomina del procuratore capo di Roma - Una richiesta di Gallucci

ROMA — È una vera e propria svolta nella vita del Consiglio superiore della magistratura: d'ora in poi le sedute dell'organo di autogoverno dei giudici e il complesso delle sue attività saranno, salvo limitate e definite eccezioni, pubbliche. È una decisione, da tempo attesa e sostenuta dalle componenti più aperte del Consiglio, che sembra destinata ad avere effetti immediati e positivi per l'intero ordine giudiziario: d'ora in poi potranno essere più trasparenti anche le scelte che riguardano alcune delle funzioni operative più delicate del CSM come, tanto per fare un esempio, il principio della nomina dei dirigenti degli uffici giudiziari più importanti d'Italia. La «svolta» è stata annunciata ieri mattina dal presidente del Consiglio, il ministro della Giustizia, Francesco Pazienza, in un'intervista pubblicata sui giornali. Il CSM, si registrava da tempo un sostanziale accordo tra la maggioranza delle diverse componenti, ma evidentemente, i limiti nell'applicazione di questo principio.

La stessa votazione finale è stata preceduta da alcune polemiche: le norme infatti dovevano essere approvate una settimana fa ma la seduta saltò per l'improvvisa indisposizione del consigliere Ombretta Fumagalli, «l'alcade» di Lepisodio che creò qualche tensione anche se la rappresentante dc ha accettato il principio di essere allontanata per una sorta di manovra politica dilatoria e per far mancare il numero legale, giungendo incomprensibili le insinuazioni sull'episodio.

Il testo finale approvato ha, in ogni caso, soddisfatto la maggioranza dei consiglieri: il principio della trasparenza, in sostanza, viene adottato in un'eccezione molto larga. Tutti i lavori dell'assemblea plenaria dedicati alle questioni generali saranno pubblici, così come le sedute dedicate alle scelte più importanti. Il limite all'applicazione di questo principio riguarda ragioni di sicurezza e di tutela della riservatezza, nel caso la discussione riguardi aspetti

che al caso nato con la richiesta del deputato radicale De Cataldo di accertare gli sprechi che, quotidianamente, verrebbero operati al Consiglio. Come si sa, la Procura generale di Roma, in seguito a questa denuncia, ha avviato un'indagine preliminare per verificare la fondatezza dei sospetti. La maggioranza dei consiglieri si è dichiarata soddisfatta dell'intervista della Procura generale che — affermano — «potrà sgombrare il capo da accuse infondate».

Sempre ieri il Consiglio si è occupato nuovamente degli uffici giudiziari di Bologna e dell'ultima richiesta del procuratore capo Gallucci: il magistrato vorrebbe che il suo caso venga discusso dal plenum e non dalla prima commissione del Consiglio (la stessa che nei prossimi giorni dovrà decidere se avviare un'indagine sugli uffici giudiziari romani). La discussione su questi punti si è protratta fino a tarda sera.

Il riferimento è a Bruno Miserendino

Pazienza è volato in USA dove la signora Calvi sta deponendo

ROMA — Francesco Pazienza, il faccendiere di Flaminio Piccoli, uomo della CIA e del servizio italiano, è stato rintracciato. Oggi doveva essere interrogato dalla Commissione d'inchiesta sulla P2, ma fino a ieri, carabinieri e Guardia di Finanza, non erano riusciti a rintracciarlo. Poi si è saputo che il clacchierissimo personaggio si trova a Washington e si troverà in Italia solo tra

qualche giorno. Appare comunque strano che Pazienza si trovi nella capitale americana, dove si è recato, da parte di due magistrati italiani della Procura di Milano, l'interrogatorio di Chiara Calvi, la moglie del banchiere trovato ucciso sotto il ponte dei «frati neri» a Londra.

Si tratta probabilmente di una coincidenza, ma nelle storie della P2 le coincidenze, ormai, sono tante e poltante da destare più di una preoccupazione.

Pazienza, dunque, almeno per oggi, non potrà essere ascoltato a Palazzo San Marco. Al posto del faccendiere saranno quasi sicuramente interrogati ex capo del servizio di protezione della massoneria, Armando Corona, ha replicato all'on. Oscar Mammi, del suo stesso partito, che aveva accusato il venerabile

di non aver fatto «pulizia nella massoneria così come era necessario». Corona in un'intervista ad un quotidiano afferma che, ormai, «non esistono più logge segrete e che non sono più state accettate iscrizioni all'ordine del gran maestro». Corona, di ritorno da un giro in tutto il mondo per incontrare i massoni di altre nazioni, ha detto che Licio Gelli in Brasile e in Argentina, prima dell'esplosione dello scandalo, si stava «pericolosamente muovendo nei due paesi sudamericani». Da Buenos Aires si è anche appreso che il presidente Reynaldo Bignone ha rimesso alla Procura generale una serie di incartamenti sulla P2 di Gelli.

I risultati di un'indagine al centro di un convegno internazionale a Bologna

Perché in tanti vogliono la pena di morte?

Dalla nostra redazione **BOLAGNA** — Nel nostro paese il numero di coloro che auspiciano il ritorno della pena di morte (abolita cento anni fa, ma non durante il periodo fascista) è fortemente maggioritario rispetto a coloro che invece si dichiarano favorevoli alla sua abolizione. Una recente indagine, addirittura, dice che i primi sono quasi il doppio dei secondi. Tra i favorevoli e i contrari c'è un'area di «incerti» i quali, però, sono più propensi, se costretti a scegliere, a optare per l'abolizione. Queste percentuali si ricavano dalla elaborazione di un sondaggio condotto dalla Doxa, per conto dell'Istituto bolognese di studi e ricerche «Carlo Cattaneo» nell'estate scorsa. Le interviste sono state oltre duemila e condotte su tutto il territorio nazionale. Questo non vuol dire nell'ipotesi di un pronunciamento pubblico, sul ripristino della pena di morte, gli italiani confermerebbero quanto espresso nell'indagine.

Quasi certamente una discussione approfondita, condotta a tutti i livelli politici, etici e religiosi, sarebbe in grado di ribaltare i risultati



Gery Gilmore (nella foto), uno dei più clamorosi casi di esecuzione capitale, avvenuta nella prigione di Stato dello Utah (USA), mediante fucilazione nel gennaio 1977. Il trascrittore Gery, condannato a morte per doppia omicidio, si rifiutò di chiedere la grazia e il suo assassinio legale, come lo chiamarono, venne perpetrato davanti a telecamere e giornalisti, in una sorta di macabro spettacolo di emorte in diretta

panti perché il progresso dovrebbe costituire una spinta al ribasso della richiesta della pena di morte mentre i dati ci dicono che tale richiesta è esplosa da anni nelle medesime proporzioni. Anche a Bologna, per esempio, dopo la strage della stazione, se da una parte abbiamo avuto una forte e vasta risposta democratica, dall'altra sono state raccolte molte firme in calce a una petizione che proponeva la reintroduzione della pena di morte. Di qui l'esigenza di fare il convegno, che nella nostra città è stato preceduto da una serie di seminari nelle scuole che hanno coinvolto centinaia di studenti e insegnanti.

Per parte sua, il prof. Pedrazzi ha anticipato alcune valutazioni contenute nell'indagine che sarà presentata in apertura di convegno dopo la relazione introduttiva di Norberto Bobbio.

«Che il «partito» dei fautori della pena di morte sia da anni maggioritario — ha detto — lo dimostra, tra l'altro, l'inchiesta di qualche mese fa. In tanti hanno risposto che erano contrari alla sua abolizione fin da quando si è abolita la «Costituente». Spen-

za, ormai, sono tante e poltante da destare più di una preoccupazione.

Pazienza, dunque, almeno per oggi, non potrà essere ascoltato a Palazzo San Marco. Al posto del faccendiere saranno quasi sicuramente interrogati ex capo del servizio di protezione della massoneria, Armando Corona, ha replicato all'on. Oscar Mammi, del suo stesso partito, che aveva accusato il venerabile

Il tempo

LE TEMPERATURE	ORA
Bolzano	2014
Verona	11 18
Trieste	11 18
Venezia	14 18
Milano	12 15
Torino	8 13
Genova	14 16
Bologna	11 15
Firenze	14 24
Pisa	13 24
Ancona	15 18
Perugia	12 20
Frosinone	14 20
L'Aquila	10 19
Roma U.	11 24
Roma F.	12 24
Comptel.	10 16
Nel	15 25
Napoli	12 24
Portofino	11 17
Leuca	16 22
Reggio C.	17 24
Modena	18 24
Parma	18 23
Catania	15 28
Aighe	16 27
Cagliari	17 25

SITUAZIONE: parzialmente nuvoloso con qualche pioggia di sera, in parte di notte, con tendenza a peggiorare nel corso della giornata, ad intensificarsi periodicamente nei giorni seguenti. Nel Nord, in particolare, una volta prevalso il fronte, peggiora verso nord-est interessando con fenomeni più o meno accentuati le nostre regioni centrali e settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA: nelle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile, caratterizzate da alternanze di ampie perturbazioni e schiarite, ma con tendenza decisa al peggioramento nel corso della giornata, ad intensificarsi periodicamente e probabilmente di precipitazioni ad iniziare dal settore occidentale. Sul fronte centrale e sulla Sardegna sono generalmente prevalenti un peggioramento a carattere intermittente con tendenza a peggiorare maggiormente ad iniziare dalla fascia tirrenica. Sul fronte meridionale sono previste condizioni di tempo variabile, con tendenza a peggiorare durante la giornata, in particolare nel settore tirrenico, con tendenza a peggiorare verso sud-est interessando con fenomeni più o meno accentuati le nostre regioni meridionali e la Sicilia.

La temperatura massima prevista, compresa il mare, è indicata nel riquadro. La temperatura minima prevista è indicata nel riquadro.